



UNITED NATIONS
Office on Drugs and Crime

Crimine, corruzione e sottosviluppo in Africa

Sintesi del nuovo Rapporto UNODC

Roma, Ministero degli Affari Esteri, 18 luglio 2005

Crimine, corruzione e sottosviluppo in Africa

Il rapporto “Crimine e sviluppo in Africa”, pubblicato dall’*Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine* e presentato alla diplomazia italiana il 18 luglio 2005, va ben oltre il solito esame delle cause del sottosviluppo in Africa – cause ben note, riconducibili a fattori storici (colonialismo, schiavitù, sfruttamento), tragedie umanitarie (fame, carestie, epidemie tipo AIDS, malaria), e vincoli economici (infrastrutture, termini di scambio, materie prime, mercati lontani e protetti). Il Rapporto non tratta di questo, tra l’altro ben noto.

Il Rapporto UNODC lancia un messaggio inedito, drammatico e rimediabile: il sottosviluppo africano è anche causa e conseguenza di violenza, crimine, corruzione e malgoverno. Gli argomenti, ed i necessari rimedi, sono articolati su diversi punti:

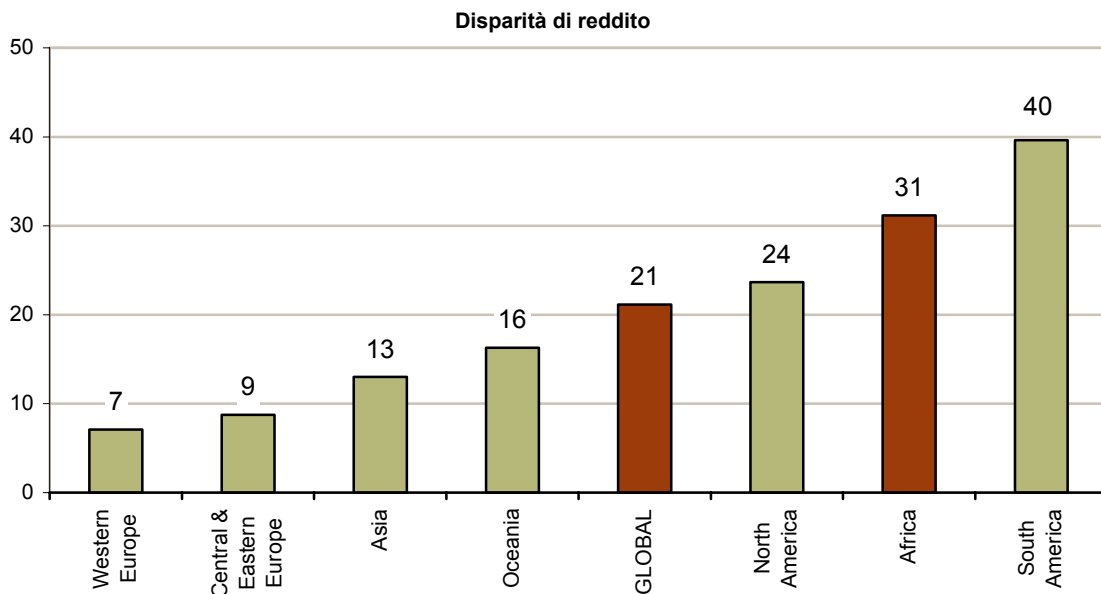
1. La criminalità in Africa è un problema drammatico, per la severità che la caratterizza (tra le maggiori su scala mondiale), le sofferenze che crea (sconosciute altrove) e per le conseguenze che arreca al sistema politico, economico e sociale;
2. Parlare apertamente del problema della criminalità in Africa non equivale ad accusare l’Africa di essere cattiva cittadina del mondo, una sorta di devianza dalla norma internazionale. Al contrario, il dibattito sulla criminalità in Africa deve proprio partire dall’esame della generale vulnerabilità del continente al crimine, conseguenza di povertà, sottosviluppo, malattie etc;
3. Se il sottosviluppo crea condizioni di vulnerabilità al crimine, quest’ultimo rende il continente prono al sottosviluppo permanente, riduce gli investimenti esteri, incentiva la fuga di capitali africani, indebolisce la fiducia del cittadino nelle istituzioni democratiche e perpetua le crisi umanitarie a seguito dai conflitti etnici. Il circolo vizioso sottosviluppo-crimine-sottosviluppo deve essere infranto;
4. Un clima politico nuovo si sta diffondendo in Africa, con paesi ora in maggioranza ispirati a regimi democratici, nuovi capi di stato impegnati nella lotta contro la corruzione, conflitti nazionali ed internazionali in fase di risoluzione, nuove forme d’integrazione politica nel contesto dell’Unione Africana;
5. Importanti decisioni sono state prese alla recente riunione dei G8 (e prossimamente al Vertice ONU a New York), in materia di maggiori aiuti a favore dello sviluppo dell’Africa, abbattimento del debito e lotta all’AIDS;
6. Il Rapporto conclude che il futuro dell’Africa non dipende solo dal potenziamento delle infrastrutture (strade, aziende, scuole, ospedali, etc.) e neppure dal semplice trasferimento di risorse ai governi. La lotta alla criminalità organizzata e al traffico di armi, droga e persone; il rafforzamento dello stato di diritto; la promozione dell’onestà e del buon governo; e il miglioramento della sicurezza del cittadino sono fattori necessari e improcrastinabili per portare democrazia, crescita economica e stabilità in un continente che mai ne ha goduto.
7. Gli obiettivi pratici del Rapporto sono due. (i) stimolare i governi Africani ad inserire risolutamente la prevenzione ed il controllo del crimine nelle politiche nazionali; (ii) rafforzare l’assistenza tecnica e la cooperazione allo sviluppo nelle aree della giustizia, dello stato di diritto e della legalità in Africa.

PARTE I

Africa 2005: le principali cause di vulnerabilità al crimine

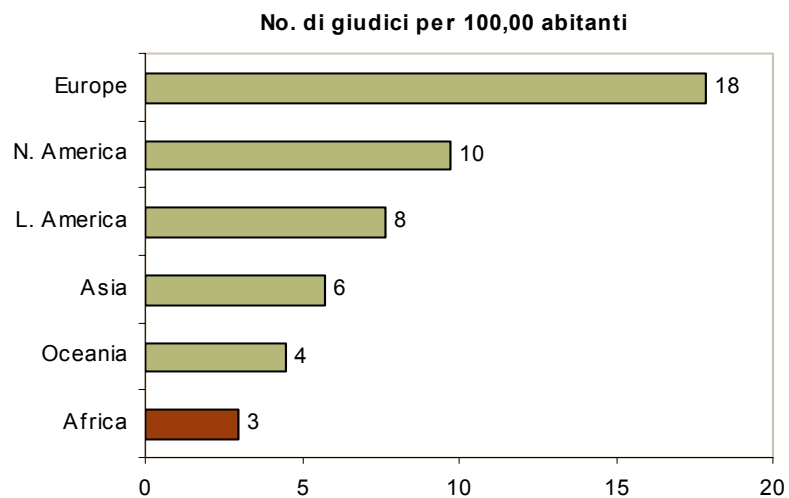
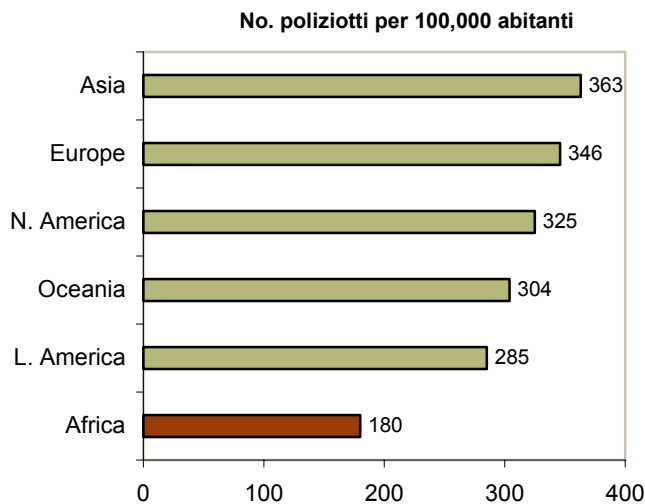
Il crimine non ha giustificazione, e cercarne le cause è un esercizio pericoloso. Eppure certi fattori di vulnerabilità esistono, in Africa come altrove: essi devono essere tenuti a mente e convertiti in misure di prevenzione.

1. L’Africa presenta uno dei più elevati tassi di **disparità del reddito** al mondo. In media, i più ricchi (10% della popolazione) guadagnano 31 volte di più dei più poveri¹. L’eccezionale divario di reddito, in un mondo sempre più informato e conformista, crea frustrazione e desiderio di rapido arricchimento, nella legalità o fuori da essa.



2. L’Africa presenta una **piramide demografica squilibrata** a favore delle coorti giovanili. Ironia: ovunque la gioventù è un potenziale di sviluppo (l’Europa ha il problema opposto). In Africa 2/3 della popolazione è al di sotto dei 25 anni: questo è un problema, poiché in tutto il mondo gli individui di sesso maschile al di sotto dei 30 anni statisticamente rappresentano la popolazione più prona al crimine (sono il 43% dei carcerati nel mondo).
3. In tutto il mondo, l’**urbanizzazione rapida**, la conseguente densità demografica, l’assenza di servizi, i conflitti tra etnie costrette a coesistere loro malgrado, rappresentano un elemento di vulnerabilità. In Africa, l’urbanizzazione procede ad un tasso annuo del 4%, il doppio della media mondiale. Al momento, oltre 1/3 della popolazione del continente vive nei centri urbani, con servizi capaci di servirne 1/10.
4. Ovunque nei paesi poveri (ma non solo) il **sistema giudiziario** è inadeguato. In Africa, il numero di poliziotti per ogni 100,000 cittadini (180) è la metà dell’Asia (363). La proporzione magistrati/cittadini è la più bassa al mondo (3 a 100,000). L’impunità è fonte notoria di crimine.

¹ In Europa il rapporto ricchi/poveri è di uno a sette.



- La diffusione di **armi da fuoco**, dovuta ai conflitti e al generale senso d'insicurezza, rende il continente pronò alla violenza. Trafficanti di armi, e generalmente la criminalità organizzata, trasferiscono armi da un teatro all'altro, da un conflitto all'altro – a buon profitto.
- A partire dal secondo dopoguerra, l'Africa più di ogni altro continente è stata **teatro di conflitti armati**. Nell'ultimo mezzo secolo il 50% dei morti in conflitto, in tutto il mondo, è stato africano. Le guerre in Sierra Leone, Angola e Congo hanno evidenziato come eventi bellici e criminalità organizzata interagiscano, causando e perpetuando tragedie umanitarie. La spirale di violenza si ritorce su stessa: il numero degli omicidi tipicamente aumenta del 25% nei cinque anni successivi ad un conflitto armato.

Nessuno degli anzidetti fattori è sinonimo di crimine, sua causa, tanto meno sua giustificazione. Tuttavia, in Africa come altrove, la loro concomitanza innalza la probabilità di, e la vulnerabilità ad, attività criminali. Dobbiamo quindi aiutare l'Africa a spezzare il vortice di sottosviluppo, carenza di diritto, corruzione, violenza e sottosviluppo. Occorre soprattutto intensificare sia la prevenzione sia la repressione del crimine, incorporando nei programmi di sviluppo le relative misure.

PARTE II

La criminalità organizzata minaccia l'Africa

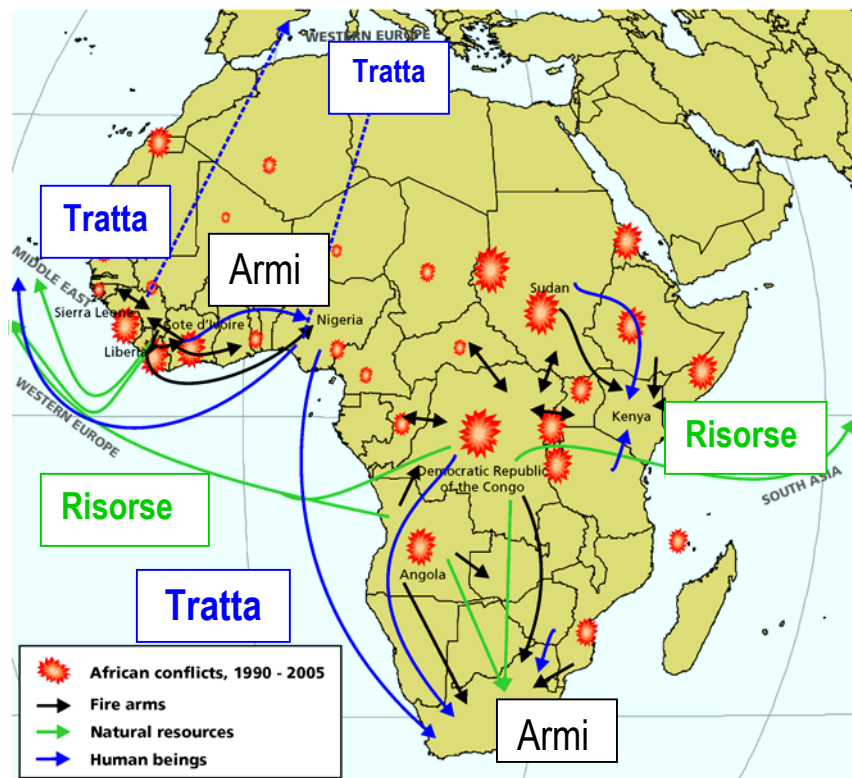
Crimine: una nozione complessa. Il Rapporto UNODC evidenzia diversi aspetti del crimine in Africa, nuovi e vecchi. Di nuovo c'è il fatto che l'Africa è sempre più scalo di traffici intercontinentali di droga, con forti ripercussioni sui livelli interni di tossicodipendenza. La tratta di esseri umani, che da sempre e ovunque tende a prendere le mosse dai paesi poveri per approdare a quelli ricchi, è diffusa. Minerali preziosi, petrolio, legni pregiati e avorio sono illegalmente estratti e contrabbandati. La corruzione ha svuotato le tesorerie di vari paesi e lubrificato i canali dei traffici illegali: ha anche derubato i cittadini dei servizi più basilari. Le aree a forte instabilità sono diventate mercato di armi da fuoco e focolai di violenza.

Dall'esterno del continente, la rete di criminalità organizzata ha aggredito l'Africa riuscendo a creare teste di ponte locali, che poi sono state a loro volte internazionalizzate. Oggi, mafie provenienti dall'Africa (soprattutto occidentale) gestiscono vasti traffici di droga e di esseri umani destinati a tutto il mondo. In sintesi, la criminalità internazionale ha internazionalizzato l'Africa per lo meno quanto, e magari più ancora di quanto abbiano fatto turismo, commercio, investimenti e aiuti allo sviluppo.

Diamo uno sguardo alla radiografia dell'Africa, torace geografico del mondo. Vedremo poi la prognosi e la possibile terapia.

(a) Criminalità organizzata

Sfruttando le endemiche carenze, la criminalità organizzata ha fatto dell'Africa il principale snodo delle proprie operazioni. Le tradizionali rotte commerciali sono state adattate alla logica dei traffici illeciti. La proliferazione e virulenza dei conflitti n'è la principale causa. Le situazioni d'illegalità così innescate, sono la fonte del traffico di armi (che vengono utilizzata in un teatro di guerra e poi riesportate su un altro, causando così nuove vittime), dell'esodo di intere popolazioni (preda della tratta di esseri umani), del contrabbando di risorse naturali e del traffico di droga. Quest'ultimo è un fenomeno emergente. Mentre solo lo 0.2% e lo 0.4% dei sequestri mondiali di cocaina ed eroina rispettivamente avviene in Africa, gli ingenti sequestri poco oltre le coste africane, alle porte dell'Europa, testimoniano di un flusso assai più imponente, che doganieri africani (ed europei) sono impreparati a fronteggiare.



Di che droga si tratta? Tradizionalmente l'Africa ha commerciato in marijuana e hashish, coltivati e prodotti industrialmente soprattutto in Marocco (ha 120.000 nel 2004). Ma la marijuana cresce spontaneamente in quasi tutta l'Africa, quindi i traffici oggi coinvolgono organizzazioni criminali in quasi tutti i paesi del continente. Negli ultimi anni, e specialmente di recente, si è poi notata una vera aggressione dell'Africa da parte dei trafficanti di cocaina colombiana (quindi dall'ovest) e d'eroina afgana (dall'est). Questi traffici hanno determinato una crescente tossicodipendenza nell'Africa stessa (il narcotraffico paga in merce, poi venduta localmente). I traffici hanno anche dato luogo ad una malavita locale con la conseguente nascita di cartelli africani, specificatamente in Nigeria – alcuni dei quali oggi addirittura impiantati oltre oceano (nella regione delle Ande) e nell'Asia sud occidentale (Pakistan).

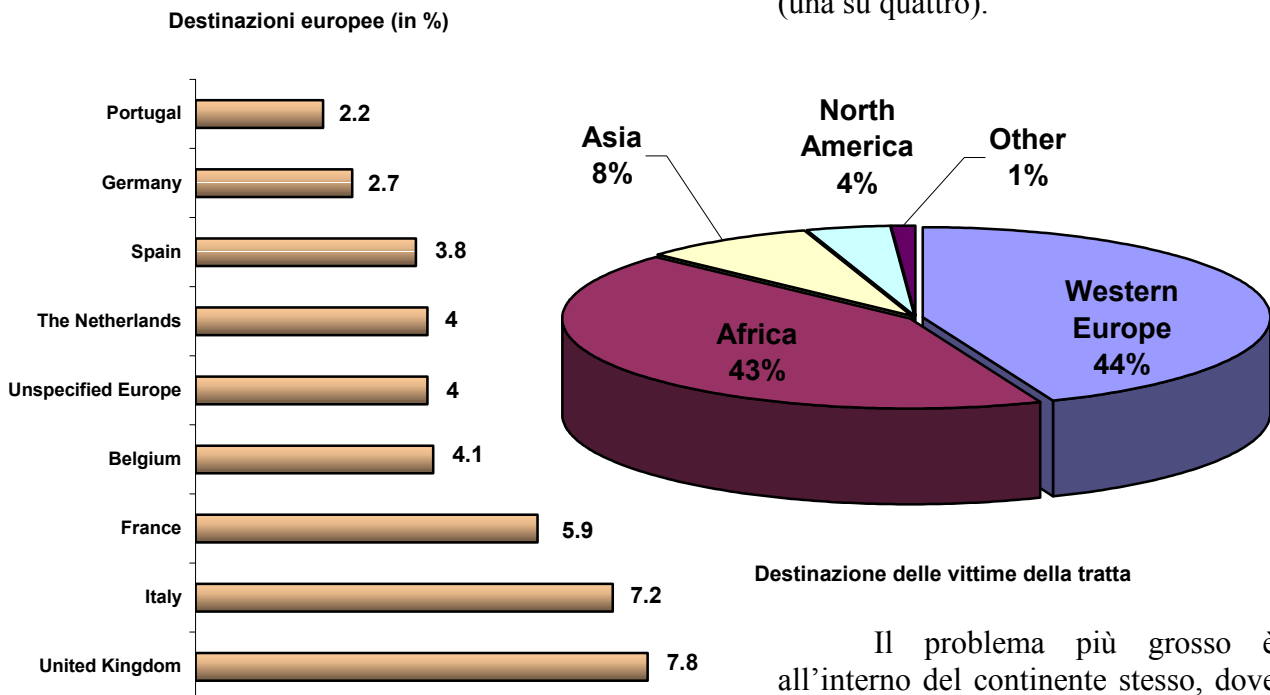
(b) Corruzione

La corruzione pervade quasi tutti gli aspetti della vita pubblica e privata. Essa è intesa in un'accezione quanto mai ampia, che va dalla distrazione di fondi pubblici ad uso privato, l'abuso d'ufficio, disonestà nelle pubbliche commesse, fino alle bustarelle divenute prassi comune per ottenere servizi e pratiche d'ufficio. Negli ultimi 12 mesi, circa un africano su cinque dichiara di essere stato coinvolto nella richiesta di tangente da parte di un pubblico ufficiale: una percentuale che non ha pari al mondo. Per converso, solo un episodio di corruzione su 50,000 viene denunciato alle forze dell'ordine. Il dato non può sorprendere, dal momento che proprio le forze dell'ordine vengono citate dai cittadini come la categoria di pubblici ufficiali da cui più di frequente proviene una richiesta di tangenti.

L'Africa è anche nota per i grandiosi casi di corruzione politica, ampiamente documentati. Ex presidenti come Abacha (Nigeria), Mobutu (Congo), Taylor (Liberia) e così via, hanno sottratto miliardi di Euro dalle casse dello stato. Oggi i paesi in questione hanno concordato un programma comune con l'UNODC per il (difficile) recupero delle risorse espatriate nei paradisi fiscali.

(c) Tratta di esseri umani

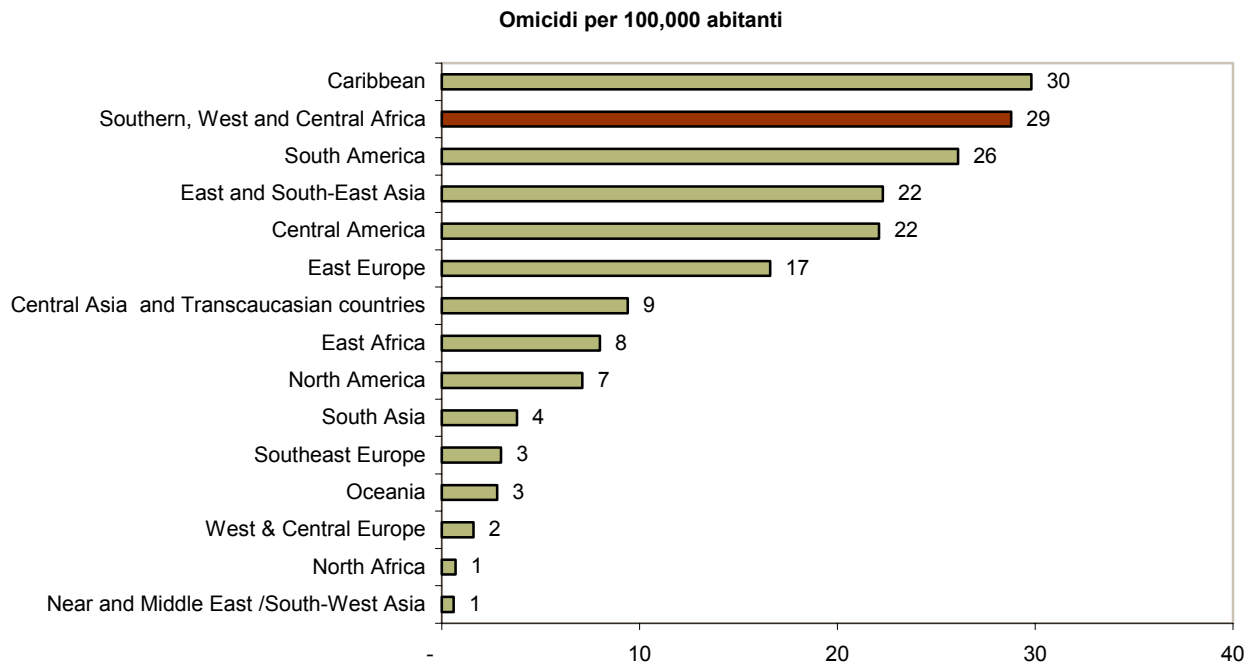
È difficile stimare il numero delle vittime della tratta: comunque sia, si tratta di centinaia di migliaia di persone (soprattutto giovanissime) l'anno. Le destinazioni esterne al continente sono l'Europa (dove una vittima su tre è d'origine africana, e dove l'Italia è seconda solo alla Gran Bretagna), e il Medio Oriente (una su quattro).



Il problema più grosso è all'interno del continente stesso, dove risulta ardua la tradizionale distinzione tra paesi d'origine e destinazione del lavoro forzato. In oltre la metà dei paesi africani, i flussi sono in entrambe le direzioni. Costa d'Avorio, Sud Africa, Nigeria e Gabon sono i principali paesi di destinazione, ma in oltre la metà dei paesi dell'Africa Centrale e Occidentale si segnalano flussi di migrazione forzata.

(d) Reati comuni

Benché l’Africa presenti un dei più bassi tassi di denunce di reati, il numero di omicidi in rapporto alla popolazione e’ il più alto al mondo. Altri tristi primati, questa volta in termini assoluti, riguardano aggressioni, stupri e rapine. Malgrado le statistiche mostrino che i cittadini africani soffrano il più alto numero di reati contro la proprietà, solo il 14% delle vittime si rivolge alle autorità (il tasso più basso al mondo). La passività legata all’inefficienza del sistema giudiziario, a sua volta causa impunità e quindi ulteriore violenza.



PARTE III

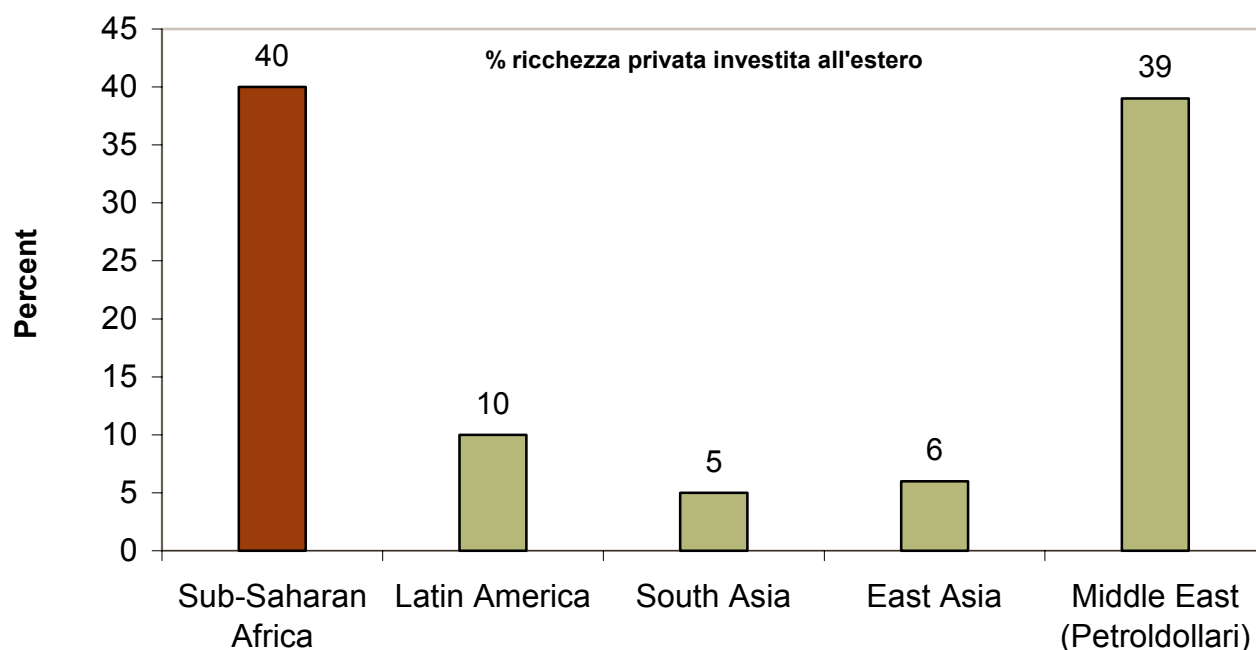
Crimine, corruzione e violenza: fattori di sottosviluppo

(a) La criminalità erode il capitale sociale

La criminalità spezza l’essenziale rapporto fiduciario tra cittadini e istituzioni, che è alla base di ogni società democratica. La Banca Mondiale stima che ben un terzo dei lavoratori specializzati abbia abbandonato il continente (un maggiore drenaggio per il sistema educativo). I crimini violenti si traducono in costi socio-sanitari che i paesi poveri difficilmente possono sostenere. I crimini contro la proprietà possono avere un effetto devastante per le classi meno abbienti, specie laddove comportino la perdita dei pochi beni produttivi, come un veicolo o il bestiame. I cittadini africani sono coloro che più temono camminare di notte nel proprio vicinato. Ciò rappresenta un problema tutt’altro che trascurabile in un continente in cui camminare spesso rappresenta l’unico mezzo di locomozione, compromettendo ogni possibilità d’attività produttive notturne. In Sud Africa, un quarto degli intervistati ha dichiarato che non prenderebbe in considerazione l’avviamento di un’attività produttiva per timore della criminalità.

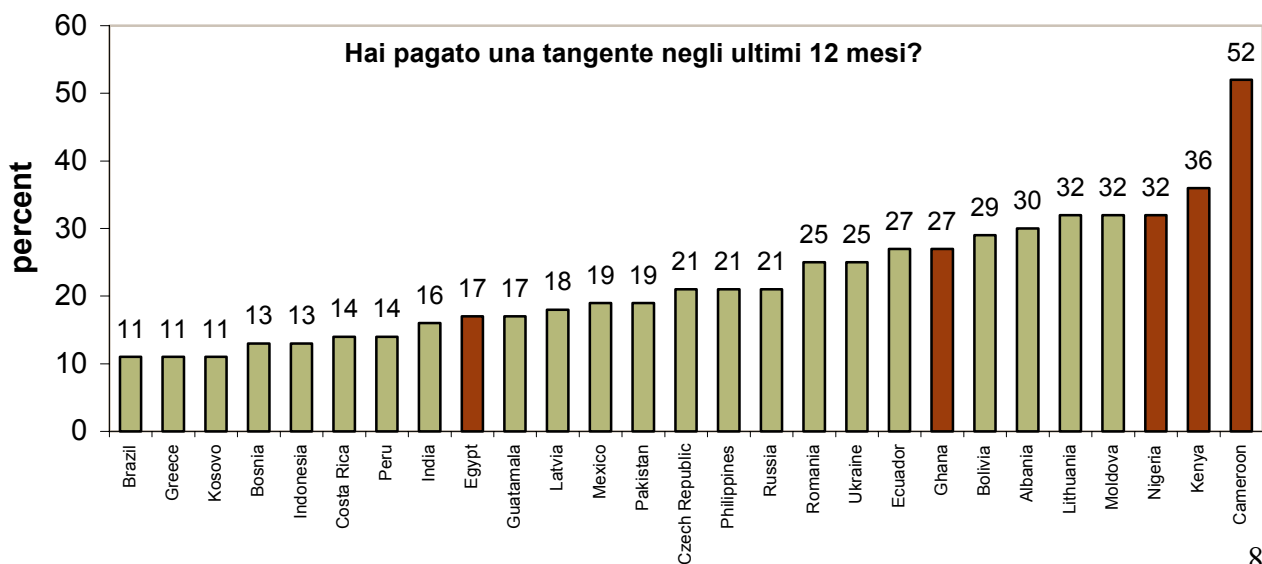
(b) La criminalità strangola le attività produttive

Gli investimenti privati nell’Africa sub-sahariana, in rapporto al PIL, sono i più bassi tra tutti i paesi in via di sviluppo. La Commissione dell’Unione Africana stima che meno del 1% degli investimenti esteri venga effettuato in Africa. Il 40 % dei risparmiatori locali investe al di fuori del continente. Ciò si traduce in una perdita pari al 16% del PIL in tutto il continente. Il 29% degli imprenditori africani (ovvero il doppio rispetto alla media mondiale) menziona il crimine come maggior nemico degli investimenti. In particolare, la corruzione non è solo una tassazione iniqua: essa inflaziona i costi ed è causa di carenza d’opere pubbliche. Ciò si ripercuote anche sui margini di crescita dell’industria del turismo, che genera solamente il 6% dei posti di lavoro e il 7% del PIL continentale.



(c) Crimine e corruzione compromettono la fiducia nelle istituzioni

Negli ultimi 12 mesi, un cittadino su due è stato costretto a pagare una tangente in Camerun, uno su tre in Kenya e Nigeria. Questi i tre paesi che giacciono in fondo alla lista dei 64 tra i quali il Global Barometer nel 2004 ha condotto un’indagine sull’integrità.



L'ancor più diffusa e pernicioso pratica della concussione, un sistema di tassazione iniquo che si sovrappone alle perdite di bilancio dovute alla corruzione, spingono l'economia nel sommerso, favorendo criminalità e sperequazione. Le stime dell'economia sommersa in Africa oscillano tra l'uno e i due terzi del PIL – in certi paesi, quasi la metà.

(d) Opportunità da cogliere per tempo

Segnali incoraggianti provengono dai paesi africani, dalle comunità economiche regionali e dall'Unione Africana. Tali entità hanno creato le premesse normative e le strutture organizzative per prevenire e reprimere il crimine, ma è compito della comunità internazionale sostenere l'Africa lungo questo cammino. Campagne anticorruzione sono state lanciate in diversi paesi, con arresti eccellenti e il recupero di parte del maltolto.

In conclusione

Mentre i dati dimostrano che l'Africa ha un grave problema legato alla criminalità, esso da un lato è riconducibile alle condizioni stesse di sottosviluppo del continente e d'altro lato costituisce la variabile dell'equazione crimine = sottosviluppo meno esplorata.

In primo luogo si propone quindi che i dati in materia di crimine, le informazioni desunte da essi e le indicazioni di politica di governo che da essi emergono, acquistino una rilevanza pari agli indicatori di sviluppo. È parimenti essenziale che il crimine venga univocamente riconosciuto come uno dei fattori che maggiormente rallentano il rilancio politico ed economico del continente.

In secondo luogo, è urgente condurre una più approfondita analisi, e raggiungere una comprensione migliore dell'interrelazione tra conflitti, crimine, corruzione e sviluppo – a monte della formulazione dei programmi d'assistenza. In un certo senso, tale presa di coscienza sta maturando, a fronte del riconoscimento universale e progressivo dell'importanza fondamentale dello stato di diritto e del buon governo per la crescita economica. Altri aspetti da esaminare a fondo sono l'avversa conseguenza del crimine sull'istruzione, la sanità, il diritto alla casa e ai servizi sociali.

I paesi maggiormente impegnati nell'aiuto allo sviluppo hanno deciso di aumentare fortemente l'assistenza all'Africa. Invitiamo gli stessi paesi, le banche di sviluppo e le altre istituzioni internazionali a non concentrarsi solo sugli aspetti fisici e tangibili dello sviluppo: opere pubbliche, infrastrutture etc. La buona gestione della cosa pubblica, l'integrità della giustizia e la sicurezza del cittadino sono parimenti essenziali per la democrazia, la stabilità e il progresso. Parte delle nuove risorse deve essere dedicata a questo, aiutando l'Africa a riformarsi: segnali positivi di cambiamento, come visto, non mancano.

